

# 270 miliardi all'anno sfuggono al Fisco

## L'Agenzia delle Entrate: i contribuenti onesti pagano il peso dell'evasione

di Felicia Masocco / Roma

**TESORETTI** Gli evasori nascondono al fisco 270 miliardi ogni anno. Si tratta di ricchezza prodotta ma non dichiarata, un'enorme «base imponibile» su cui non viene imposta l'Iva né altro perché per l'erario non esiste. Furbi, furbetti e furbissimi si autoriducono

così le tasse: le fanno pagare agli altri. A chi, volente o nolente, se le vede trattenere dalle buste paga o dalle pensioni e che, in pratica si vede costretto a pagare il 10% in più di quanto dovrebbe. La cifra diffusa ieri dall'Agenzia delle Entrate equivale al 19,2% del Pil, quasi un quinto. Ed è una volta e mezzo la spesa pensionistica. Un'enormità. L'andazzo è noto, ma indigna una volta di più, mentre il paese nei suoi vari addentellati si azzuffa su come spendere un «tesoretto» che non è neanche un centesimo della cifra «imboscata». Le nuove stime si riferiscono al 2004, è il dato più aggiornato in assoluto. L'Ufficio Studi dell'Agenzia ci è arrivato incrocian-

do i versamenti Iva con i dati Istat della contabilità nazionale. È emerso che rispetto agli 818,403 miliardi di base imponibile effettiva venivano pagate imposte solo su 548,301 miliardi: all'appello mancavano dunque 270,101 miliardi. Tradotti in Iva evasa fanno 43,2 miliardi, con una crescita del 33% rispetto all'evasione di cinque anni fa. Insomma per ogni 100 euro di Iva versata ce ne sono 55 che vengono evasi. Analizzando la serie storica, dal 1980 ad oggi si vede che l'evasione è passata dai 44 miliardi di allora ai 220,6 miliardi del 2002 e ai 248,8 del 2003. Quindi tra i 2002

**C'è una massa enorme di ricchezza prodotta nel Paese che non viene mai dichiarata**

### I NUMERI DELLO SCANDALO

**270,1** MILIARDI DI EURO Questa è la cifra indicata dall'Agenzia delle Entrate come ricchezza che «scompare» nel 2004. La ricchezza nascosta al fisco era pari a 44 miliardi nel 1980.

**19,12%** IL PRODOTTO INTERNO LORDO italiano che sfugge alla verifica del fisco e su cui, quindi, non si pagano le tasse.

**55** EURO sono evasi ogni 100 euro di Iva versata nel 2004. Il picco più alto di Iva evasa risale però al 192 quando la cifra toccò i 62 euro ogni 100 versati.

**50%** È IL PESO DEL FISCO spalmato sui contribuenti onesti a causa dell'evasione da parte dei soliti furbi.

e il 2004 l'incremento dell'evasione è stato di circa 50 miliardi. Sono anni di «pericolosa fase ascendente», dicono i ricercatori. E forse non è irrilevante che quelli fossero anche gli anni dei condoni a valanga, dell'evasione sublimata dagli atti di un governo che premiava le furbie e alimentava la cultura dell'irregolarità. Nel 2003, in particolare l'evasione fiscale indicata dalle Entrate è anche più alta di quella finora stimata dall'Istat che per quell'anno indica un «sommerso» compreso tra il 14,8% e il 16,7%. Per le Entrate scompare agli occhi del fisco quasi un quinto del Pil, il

19,12%. Tutto questo si traduce in una beffa per i contribuenti onesti. Lo studio - ed è una novità - calcola e confronta, al netto dei condoni, la pressione fiscale effettiva e quella «apparente» che si ottiene rap-

**La somma che sparisce è pari a una volta e mezza l'intera spesa pensionistica**



Un militare della Guardia di Finanza al lavoro tra enormi raccoglitori. Foto Ansa

portando il totale delle entrate fiscali al Pil. Il risultato è che il peso del fisco spalmato su una platea ridotta di cittadini sale oltre il 50%. Così nel 2004, a fronte di un prelievo «apparente» pari al 41,42% del Pil, gli italiani che hanno versato le tasse hanno invece contribuito con l'erario per il 50,74% dei redditi. La forbice è di 9-10 punti: solo quando scomparirà, quando cioè il peso «apparente» e quello effettivo verranno a coincidere, gli evasori fiscali saranno scomparsi. L'analisi dell'Agenzia delle Entrate piomba nel dibattito sul Dpef e conferma le preoccupazioni espresse di recente dal ministro dell'Economia che ha parlato di un peso delle tasse altissimo e ha legato la sua riduzione proprio al recupero dell'evasione. Anche il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, ha sottolineato che il livello di pressione «è più alto della media europea» e ha addebitato all'evasione la maggiore differenza tra l'Italia e l'Europa «se si guar-

da al prelievo sui contribuenti onesti». Da ultimo, anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo nei giorni scorsi ha gridato allo scandalo per quel miserrimo 0,8% di italiani che dichiarano più di 100 mila euro. Insomma, in giorni di «tesoretti», di Dpef, di pensionati in piazza perché non arrivano alla fine del mese, i dati dell'Agenzia «dimostrano che c'è molto da recuperare» come afferma il ministro Paolo Ferrero che coglie la palla al balzo: «A maggior ragione l'extratetto può essere utilizzato per forme di risarcimento sociale».

**La discussione sull'aggiornamento degli studi di settore assume un rilievo assai diverso**

### COMMISSIONE Maggioranza divisa sui «fannulloni»

■ Maggioranza divisa sulla commissione autonoma, da istituire presso il Cnel, con il compito di valutare le pubbliche amministrazioni. La proposta è oggetto di un emendamento al disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, passato in commissione Affari Costituzionali della Camera ma che attende ancora il via libera della commissione Bilancio. Il vicepresidente della Rosa nel pugno, Lanfranco Turci, accusa il ministro del Programma, Santagata, e i sindacati di aver messo in atto una «pressione congiunta» che sta portando allo «stralcio» della proposta nata inizialmente dalla campagna avviata lo scorso anno dal professor Ichino sui fannulloni della pubblica amministrazione.

# Liberalizzazioni, superato a fatica il primo scoglio

La Camera dà il via libera, ma mancano dei pezzi. Per il passaggio al Senato si pensa anche alla fiducia

di Roberto Rossi / Roma

**APPRODO** Con qualche taglio e molti compromessi, il disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni supera la prova della Camera. Il testo è stato approvato ieri

dall'aula con 265 sì, 221 no e un astenuto. Adesso l'esame passa al Senato. Dove la maggioranza è riscaldata e dove si temono altre imboscate. Tanto che all'interno del governo cresce la voglia di mettere la fiducia sul provvedimento. Anche perché le avvisaglie fanno temere ancora forti pressioni. Sulla possibilità, ad esempio, di vendere i farmaci di fascia «C», quelli non rimborsabili dal sistema sanitario nazionale, anche al supermercato il ministro della Sanità Livia Turco ha fatto già sapere che chiederà la sua abolizione. Accanto al ministro diessino i senatori della Sinistra radicale si adopereranno per cancellare le norme che riguardano il settore ferroviario e, nello specifico, la definizione dei «rami secchi», quelli che hanno meno passeggeri e alti costi.

La lobby dei benzinai sta, poi, mettendosi di nuovo in marcia. Alla Camera è riuscita ad annacquare la liberalizzazione degli orari, al Senato tornerà all'attacco. «Il disegno di legge - ha detto il presidente dell'Unione

**Il pressing delle lobby si è fatto sentire, ma ci sono anche divergenze nel centrosinistra**

petrolifera Pasquale De Vita (che ricopre anche la carica di vice presidente dell'Acì) ha provato a far passare surrettiziamente modifiche utili solo alla grande distribuzione. Se questo era lo scopo si poteva dire chiaramente dall'inizio».

«Io credo che il Senato debba mantenere e migliorare queste liberalizzazioni - ha detto Andrea Lulli (Ds) relatore del provvedimento - che hanno un effetto redistributivo superiore alle manovre fiscali degli ultimi 7 anni. Certo è che c'è bisogno di una crescita di una diversa cultura politica, che ancora non si è adeguata: spesso prevale la difesa del proprio orticello». Lulli ha anche ammesso che c'è stato «un unico punto di retroscena ed è quello sul Pubblico registro automobilistico, per il quale rimane l'obiettivo dell'abolizione. Va anche detto che non c'è stata una bocciatura, ma un rinvio alla commissione di merito degli articoli sull'argomento». In realtà, però, le frenate sono state diverse. Come quella sui notai. La norma, studiata per togliere l'esclusiva sulle cessioni immobiliari fino a 100mila euro di valore catastale, è stata cassata. «Quella norma era di iniziativa parlamentare - ha detto Lulli - e continuerò in altre sedi la battaglia per modernizzare. Le norme devono investire anche istituzioni della società civile che risalgono a un secolo fa, quando anche i processi di formazione erano differenti».

Il governo è stato, però, anche stoppato sulle nuove regole per le misurazioni del gas (che probabilmente confluiranno nel disegno di legge energia ora all'esame del Senato). Per strada, poi, sono stati persi la liberalizzazione per la componentistica auto, con il governo battuto in

Aula per un voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 5, ed è sparito anche l'ipotesi di abolire i consorzi di bonifica. Anche il passaggio sul massimo scoperto bancario, che per Lulli vale 3 miliardi di euro, è stato rivisto dando alle banche la possibilità di predeterminare un corrispettivo per il servizio di messa a disposizione delle somme.

Comunque, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani «il processo sta andando avanti. Non vorrei che passasse l'idea che in questo Paese non si possa cambiare. Anch'io ho qualche sassolino nella scarpa che mi vorrei levare, come ad esempio il Pra».

Sul tema è intervenuto anche il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo. «Devo dar ragione a quello che ha dichiarato martedì il presidente dell'Antitrust - ha detto il presidente Fiat -. Mi sembra che si stia andando indietro e si perdono troppi pezzi. Questo dimostra una mancanza di cultura di mercato in molti esponenti del governo e dell'opposizione». «Credo - ha aggiunto Montezemolo - che il ministro Bersani abbia fatto il possibile, lo abbiamo sempre detto, dopo anni di liberalizzazioni zero». Le liberalizzazioni servono «per dare ai cittadini servizi più competitivi ai cittadini e meno crisi ma quando leggo che c'è ancora un dibattito sul Pra, stiamo parlando del Medioevo».

**Bersani: il processo va avanti, non vorrei che passasse l'idea che in questo Paese non si può cambiare**

### I punti chiave del decreto

BENZINAI	TAXI	PANIFICI
Niente più limiti di distanza né parametri numerici per le pompe di benzina. Via libera alla vendita di prodotti non-oli	Gli enti locali possono rilasciare licenze per trasporto innovativo a taxi e noleggio con conducente. Escluso il trasporto pubblico locale	Pane fresco anche la domenica. Saltano infatti i vincoli di chiusura domenicale e festiva per le attività di panificazione
EDITORIA	FARMACI	FERROVIE
Sparisce il divieto di praticare uno sconto superiore al 20% sui libri per i primi due anni di pubblicazione	I farmaci di fascia «C» si potranno comprare anche al supermercato. La vendita dovrà essere curata da un farmacista	Ok alla liberalizzazione delle tariffe: «soft» invece le riforme per l'individuazione dei cosiddetti «rami secchi»
CONTI DORMIENTI	PREZZO DEL GREGGIO	TARIFFE AEREE
Per ogni conto corrente aperto le banche chiederanno all'intestatario le generalità di tre persone da contattare se per due anni non si registreranno movimenti	Freno al caro-benzina con interventi sulle accise in caso di rincari petroliferi oltre il 2% del valore indicato dal Dpef	Stop per le compagnie aeree di reclamizzare separatamente il prezzo del biglietto e quello degli oneri accessori
ACQUA	TLC	PDL ANNUALE
Stop alle gare future e in corso per l'affidamento dei servizi idrici locali sino ad una riforma complessiva del settore	Potere all'Agcom di imporre la separazione funzionale della rete Telecom in caso di mancato accordo. Stop ai servizi non richiesti	Il governo dovrà presentare ogni anno una legge per la concorrenza e la tutela dei consumatori

### BREVI

#### Legno Intesa tra Confapi e sindacati sull'aumento delle qualifiche

Un nuovo accordo nazionale che consentirà una revisione della scala parametrica per operai, impiegati e apprendisti delle piccole e medie imprese del settore legno. È quanto hanno sottoscritto l'organizzazione delle imprese Unital-Confapi e i sindacati di categoria Filea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Con il nuovo accordo le qualifiche passeranno da 6 a 13, con applicazione a partire dall'1 maggio 2007. Beneficeranno dell'accordo più di 50mila lavoratori in tutta Italia.

#### Isvap Ok della Commissione Finanze alla nomina di Giannini presidente

La commissione Finanze della Camera ha approvato la proposta di nomina a presidente dell'Isvap di Giancarlo Giannini. La propo-

sta di nomina è passata a maggioranza con 24 voti favorevoli su 42 membri della commissione.

#### Piazza Affari Via libera della Consob alla quotazione di Pramac

Via libera della Consob alla quotazione di Pramac sul mercato expandi. L'inizio delle negoziazioni sui titoli della società senese attiva nella produzione e commercializzazione di gruppi elettrogeni e carrelli elevatori è previsto per fine giugno.

#### Bayer Oggi due ore di sciopero nello stabilimento di Siena

Scioperano oggi per due ore i cento dipendenti della Bayer di Sovicille (Siena), in concomitanza di un incontro con la dirigenza locale della multinazionale. Qualche settimana fa è stata presa la decisione di lasciare la provincia di Siena per accorpate le attività italiane a Garbagnate.

### PETROLIO Bolletta in calo Nel 2007 si ferma a 24,5 miliardi

■ La bolletta energetica e quella petrolifera peseranno ancora sulle tasche degli italiani, ma meno che nell'anno passato. Nel 2007, la fattura petrolifera si dovrebbe fermare a 24,5 miliardi di euro, tre in meno del livello record del 2006, mentre quella complessiva energetica potrebbe arrivare a 44-45 miliardi, un «risparmio» rispetto ai 50 miliardi del 2006. È il presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita a tracciare le previsioni per il 2007, un anno che si prospetta meno pesante grazie «all'euro forte e alla domanda inferiore alle attese, soprattutto per quanto il gas per motivi climatici». Rispedite al mittente invece tutte le accuse rivolte alle compagnie petrolifere nel settore dei carburanti: nessuna «speculazione» e nessun «comportamento illecito», secondo De Vita, che difende il ruolo dei soggetti in gioco da accuse «infondate» e «pretestuose». I pericoli dal lato dei prezzi, spiega il presidente dei petroliferi, arrivano da fattori interni al mercato, fra cui le tensioni sui prezzi del greggio ed «i segnali di rallentamento di fine 2006 ampiamente smentiti» dai primi mesi 2007, ma anche da fattori esterni. De Vita chiama in causa direttamente il mondo politico e le mosse del Governo che nel settore petrolifero «hanno avuto l'effetto di ingessare ulteriormente il sistema». Il 2006, spiega, è stato «un anno di difficoltà» caratterizzato da un «contesto normativo in via di profonda revisione e sotto certi aspetti contraddittorio» con vere e proprie contro-riforme tese a cancellare quanto fatto nella precedente legislatura, senza preoccuparsi delle conseguenze, in particolare di una «affidabilità del sistema che sta venendo meno».